

PARIGI, BERLINO, MOSCA: PROSPETTIVE DI COLLABORAZIONE EUROASIATICA

Di Henri de Grossouvre

I Paesi del “nocciolo duro” dell’Unione Europea, Francia e Germania, nel divenire piu’ interconnessi, trovano necessario forgiare un’ alleanza forte con la Russia, al fine di proteggere i comuni interessi. La crescente cooperazione fra i tre stati puo’ evolversi nella formazione di una comunita’ euroasiatica, dall’Atlantico al Pacifico.

Attualmente l’Europa sta attraversando un periodo cruciale durante il quale essa potra’ o riappropriarsi di se’ stessa ovvero avviarsi verso il declino. L’alternativa e’ dritta davanti a noi; o gli Europei riprendono il controllo della loro sicurezza, della loro politica estera e della propria evoluzione demografica - cosi’ diventando attori indipendenti sulla scena della politica internazionale - o escono dalla storia, mescolandosi in una grande zona di libero scambio sotto la protezione strategica USA. Dovremmo ringraziare gli Stati Uniti per la loro brutale politica unilaterale, visto che hanno costretto gli Europei a sollevare numerose questioni riguardanti la configurazione finale della UE , la sue relazioni con l’America e la Russia, i suoi confini, la sua autonomia energetica e la drammatica e presto irreversibile condizione demografica dei paesi europei. Percio’ un rapporto sul “ *commercio mondiale nel XXI secolo* ” preparato sotto la direzione di Philippe Colombani all’IFRI su richiesta del Commissario Europeo Pascal Lamy solleva alcuni di questi punti essenziali, finora tabu’, come il declino dei tassi di natalita’ nel vecchio continente. Colombani arriva alla conclusione che l’Europa ha la necessita’ di delineare una partnership strategica con la Russia, a partire dal tema della produzione di energia.

Questo tema rappresentava anche la principale raccomandazione del mio libro “ *Parigi, Berlino, Mosca* ” pubblicato nell’aprile del 2002 durante le settimane finali della presidenza italiana della UE che aveva assegnato alta priorita’ alla cooperazione euro-russa. Quasi un anno dopo la sua prima apparizione, l’asse Parigi-Berlino- Mosca prese forma nel contesto della crisi irakena e venne annunciato dai media in tutto il mondo. Il mio libro spiega pure come , sin dalla presidenza di Charles de Gaulle fino ad oggi, Francia e Germania, ogni qual volta concordino e cooperino su obiettivi comuni, siano sempre in grado di assicurarsi il sostegno dei propri “soci” europei. E spiega anche che forgiare una partnership strategica tra Unione Europea e Russia metterebbe in grado l’Europa di affrontare con successo le sfide del nuovo secolo nelle aree delle risorse energetiche, della sicurezza, dell’utilizzo dello spazio e del governo delle alte tecnologie.

Il caso della politica comune adottata sull’Iraq da Francia, Germania e Russia rivela il potenziale di tale asse. La ‘troika’ come motore di pace per una piu’ grande Europa non intende minacciare alcuna altra potenza. Comunque, dai tempi di H. Mackinder,

gli strateghi anglo-sassoni ben sanno che un guadagno di potere in qualsiasi regione del mondo implica un declino altrove. Ecco il motivo per cui gli Stati Uniti, insieme ai propri confederati europei, non risparmieranno alcuno sforzo per prevenire una cooperazione permanente tra Francia, Germania e Russia, come evidenziato in un documento datato 28 agosto 2003 dal titolo *“Cogliere i frutti: prevenire l'emergenza di un'alleanza permanente franco-russo-tedesca”* edito dalla American Heritage Foundation.

La collaborazione franco-tedesca -che era in bassa marea - e' stata resuscitata. Il presidente francese Jacques Chirac ha opposto resistenza ai diktat americani, per i quali non appariva la persona giusta. La nuova coesione all'interno del governo francese e, in particolare, l'abilita' e il coraggio del ministro degli esteri Dominique de Villepin hanno portato quasi a un'inversione della politica francese vis - a - vis della Russia, mentre si ridefinivano le relazioni franco-tedesche. Da allora, l'arresto dell'oligarca petrolifero filoamericano Khodorkovski in Russia, le dimissioni del "liberale" Alexander Volochin, capo dello staff al Kremlin, l'istituzione di una base militare in Kirgistan e la nomina a primo ministro nel marzo 2004 dell'inviato in Europa, Mikhail Fradkov, hanno confermato la politica del presidente Putin verso gli USA, portandone alla luce il desiderio di attribuire prioritari' elevata alla collaborazione eurorussa, sempre che l'Europa agisca indipendentemente dagli USA. Comunque siamo ancora lontani da una cooperazione strategica a lungo termine tra questi diversi partners. Prima di affrontare un test piu' impegnativo, si devono trovare alleati sullo scenario globale. In Francia, come nella maggior parte degli altri paesi europei, la linea di faglia sulle opzioni determinanti passa attraverso la maggior parte delle strutture dei partiti. Sostenitori di un mondo multipolare si devono ricercare sotto tutte le bandiere politiche. Oggi Francia, Germania, Russia, Cina e India chiedono ufficialmente un mondo multipolare. La crescente guerra economica, da una parte tra Europa e Usa, dall'altra tra Asia e Usa e le divisioni strategiche - che si vanno allargando - sia attraverso l'Atlantico, sia attraverso il Pacifico, nonche' i comuni interessi strategici, economici e culturali di Europa e Russia, vanno tutti a sostegno dell'opportunita' di estendere la crescente cooperazione economico-strategica dall'interno dell'Europa all'intero continente dell'Eurasia.

GUERRA ECONOMICA E DIVERGENZA EUROSTRATEGICA TRA EURASIA E USA

In un'intervista accordata al giornalista George Marc Benamou nel '95, l'allora presidente francese, Francois Mitterrand disse: <la Francia non lo sa, ma siamo in guerra con l'America. Si', una guerra permanente, vitale, una guerra senza morti apparentemente...gli Americano giocano da teppisti, sono molto avidi, pretendono un potere non condiviso sul mondo>

Gli USA, il Regno Unito, il Canada, l'Australia e la Nuova Zelanda hanno posto in essere una rete di stazioni di ascolto elettronico chiamata *“Echelon ”* per origliare

obiettivi non militari. Dopo l'uscita di scena dell'Unione Sovietica, il sistema venne riorganizzato per focalizzarsi sullo spionaggio economico. La National Security Agency, il cui bilancio annuo ufficiale di circa dieci miliardi di dollari e' piu' grande di quello della CIA, intercetta ogni giorno - attraverso i suoi satelliti e i servizi a terra - tutte le conversazioni telefoniche, fax ed e.mail. C Fred Bergsten rivendica che, fin dalla fine della Guerra Fredda la sicurezza americana, gia' minacciata dai cosiddetti "stati-canaglia" , richiede che una guerra economica sia condotta su due fronti, in Europa e in Asia. La guerra bifronte e' pericolosa per la potenza egemone particolarmente quando, all'occasione, Europa e Asia agiscono insieme, come avvenne al meeting di Seattle nel '99.

Dalla seconda guerra mondiale gli USA hanno stabilito un proprio dominio su gran parte del continente euroasiatico, trasformando le nazioni battute in protettorati all'Ovest come all'Est (Germania e Italia – Corea del Sud e Giappone) e tessendo legami di vassallaggio con gli altri paesi europei e con certi stati orientali. Comunque l'ordine del dopo-guerra e' stato messo in discussione dopo la caduta del muro di Berlino e la disintegrazione dell'URSS. Una Germania, nuovamente sovrana e riunificata, sin dal trattato "4+2" del 1990 si sta allontanando dall'America, mentre sta incrementando la cooperazione con la Francia, la cui politica estera ha riscoperto alti toni gollisti. Perfino in Gran Bretagna le elites politiche denunciano apertamente le decisioni di Tony Blair e ripensano le scelte strategiche del proprio paese. Il Giappone, gradualmente e prudentemente, ma con fermezza sta prendendo le distanze da Washington. Con l'andata al potere dei neoconservatori in USA, le dispute sono venute alla luce. La politica unilaterale americana si e' dimostrata per lo piu' controproducente e ha portato l'America all'isolamento. Perfino uno dei primi campioni ufficiali dell'imperialismo USA - Zbignew Brzezinski - lo ha riconosciuto sul *Washington Post* del 12 novembre 2003 (in un editoriale d'opinione dal titolo <Un'altra vittima americana: la credibilita'>) sottolineando che, nelle ultime due votazioni all'Assemblea Generale dell'ONU sul tema Israelo-Palestinese, Washington si e' ritrovata sola (con le Isole Marshall, Israele e la Micronesia) contro tutti gli altri paesi, inclusi i suoi tradizionali alleati.

DATI GEOPOLITICI SULL'EUROPA E GLI STATI UNITI

Gli abitanti degli Usa reclamano il nome dell'intero continente come "Americani" sebbene ne occupino solo la parte settentrionale. La controparte geografica precisa degli Stati Uniti, nell'emisfero nord, e' la Grande Europa , che si allunga da Brest, sulla punta della Bretagna francese, fino a Vladivostock sul Pacifico, fiancheggiata, ai lati, dagli arcipelaghi britannico e giapponese. Il gigantesco continente dell'Eurasia racchiude la maggior parte della popolazione e della ricchezza mondiali. Gli Europei occidentali ne abitano la stretta appendice ovest, la cosiddetta "*finis terrae*" del continente. Come Bretagna dell'Eurasia, la Francia e' un concentrato d'Europa e l'unico paese che partecipa a entrambe le climatologie, del nord e del sud, godendo di confini naturali su tre lati, laddove a est si unisce alla Germania attraverso

regioni bilingui che una volta erano parte della Lotaringia, il reame del nipote eponimo di Carlo Magno (Fiandre francesi, Belgio, Lussemburgo, Alsazia-Lorena e Svizzera). L'Oceano lambisce le frontiere naturali occidentali, mentre a oriente, oltre la "Vecchia Europa" derisa da Donald Rumsfeld, l'Europa gradualmente si fonde con l'Asia. Gli Urali sono un confine per i geografi, ma non sono mai stati una separazione politica o culturale.

A sud, d'altra parte, attraverso il Mediterraneo e oltre Istanbul, le frontiere d'Europa sono delineate chiaramente e la transizione culturale è molto più netta, anche se la Spagna, l'Italia meridionale e i Balcani già turchi sono stati fortemente influenzati dalla civiltà arabo-islamica, le cui componenti sono partners naturali dell'Europa.

Gli Stati Uniti sono una potenza marittima, proiettata sugli oceani, mentre l'Europa continentale è formata dalla sua massa terrestre. Come risultato delle guerre civili europee del XX secolo, gli USA hanno via via ereditato il primato della potenza marittima inglese. La civiltà americana è stata forgiata dal commercio al quale è stato asservito il complesso delle relazioni e delle attività umane. Per le nazioni dell'Europa continentale la guerra era tradizionalmente un'attività interstatale condotta per fini politici e territoriali. Le potenze marittime invece, lottando per l'utile commerciale, cercano di attaccare il commercio e l'economia dei propri rivali, ricorrendo agli embarghi e ai blocchi, mettendo nel mirino soprattutto i civili e specialmente le parti più deboli delle popolazioni. Invero ciò è tipico della politica americana.

Gli stati dell'Europa Occidentale, in primo luogo la Germania e la Francia, hanno costruito una legislazione progressista di tutela sociale che i liberali anglosassoni trovano repressiva e restrittiva dell'iniziativa privata. Il neoliberalismo, come applicato negli USA, appare per lo più inaccettabile agli Europei continentali che sono generalmente ancorati alle loro tradizioni sociali umanitarie. Uno tra questi, il presidente russo Putin, cita spesso, come esempio, l'economia sociale di mercato di uno degli ultimi cancellieri di Germania, Ludwig Erhard. Mercantilismo, teorie monetariste e le prime banche centrali sono sorti tutti in Gran Bretagna. Dopo la rivoluzione del 1688/89 John Locke partecipò alla riforma del sistema monetario e nel 1694 fu attivo nella creazione della Banca d'Inghilterra, sul modello della Banca di Amsterdam, istituita nel 1604. Oggi la supremazia americana si fonda, in gran parte, sull'uso del US\$ come valuta di riserva da parte delle banche centrali del mondo. Quasi due secoli dopo Locke, il banchiere Paul Warburg spezzò una lancia in favore di una Banca Centrale Americana il che portò alla fondazione del Federal Reserve System nel 1913. Nel '14 Warburg ne divenne presidente del Consiglio di Amministrazione. Non è un caso che i primi critici del mercantilismo - autorevolmente guidati dal magistrato francese Boisguillebert e dagli economisti colbertiani - venissero dall'Europa continentale. Come precisano i commissari UE C. Patten e M. Barnier (ora primo ministro francese) il Regno Unito e gli USA preferiscono il metodo di ragionamento induttivo, mentre la Francia quello

deduttivo. Il primo e' pesantemente influenzato dal materialismo empirico, il secondo genera il razionalismo intellettuale, spesso mettendo al primo posto la legge e la cultura invece degli affari.

L'UNIONE EUROPEA E LA RUSSIA: COMUNI INTERESSI STRATEGICI, CULTURALI ED ECONOMICI.

L'EU e la Russia hanno un interesse vitale al sorgere di un ordine mondiale multipolare. Da quando gli Usa cercano il totale dominio del pianeta, i conflitti da loro avviati si sono moltiplicati: Iraq, Bosnia, Kosovo, Somalia, Afghanistan mentre altri in Iran, Korea, etc. si affacciano all'orizzonte. Come alternativa, un mondo multipolare manterrebbe un bilanciamento migliore. La teoria dell'equilibrio venne sviluppata da David Hume nel suo libro "*Sul bilanciamento del potere*": < In tutte le polis greche la preoccupazione per il bilanciamento dei poteri e' abbastanza visibile e gli storici antichi vi si riferiscono molto specificamente; la politica del bilanciamento obbedisce a regole di comune buon senso, essa deriva dal requisito di prudenza verso uno stato ansioso di proteggere la propria indipendenza e dal rifiuto di cadere alla merce' di uno stato dotato di mezzi irresistibili > (retroversione dalla citazione in francese di Raymond Aron in *Peace and War Among Nations*).

L'energia e' la prima merce del nuovo secolo. Secondo esperti come Norman Selly e John V Mithell, nel decennio 2010/2020 la produzione di greggio raggiungera' il picco prima di precipitare. Ecco perche' il controllo sul petrolio e le altre fonti d'energia, quali i combustibili nucleari, e' una vitale necessita' strategica. Nei primi mesi del 2002, la Russia e' diventata il piu' grande produttore di petrolio, davanti all'Arabia Saudita. Inoltre detiene le maggiori riserve di gas naturale e, insieme alla Francia, la Federazione russa e' il solo stato dell'Europa continentale a governare la tecnologia nucleare per usi civili e militari. Quindi la Russia e' per la UE il partner energetico ideale.

Come scriveva lo storico Fernand Braudel: < La Russia si rivolge sempre di piu' all'Europa. Nei secoli, sin da quando entro' nell'Era moderna, fino al 1917 e perfino dopo, questo e' il punto cruciale della sua storia >. Comunque questa "eurotropa" era ed e' tuttora bilanciata da una relazione simbiotica di quel paese con l'Asia del sud e dell'est, riflesso della posizione russa come quella di un ponte lanciato attraverso l'Eurasia.

Dal punto di vista dell'economia si devono trovare strade di collaborazione nel campo scientifico, dov'e' esperienza condivisa (come esplorazione dello spazio e ricerca strategica) cosi' come nelle aree dove il know-how e' diffuso globalmente, cioe' la farmacologia e le biotecnologie. La Francia, la Germania e la Russia hanno strutture economico-commerciali e potenziale umano complementari. Il corridoio di trasporto n. 2 (Berlino/Varsavia/Minsk/Mosca) potrebbe essere esteso fino a Parigi o perfino a Brest, come si sta facendo per la ferrovia che colleghera' tutte le citta'

indicate. Un accordo tra Euronext (il consorzio dei mercati azionari di Amsterdam, Bruxelles e Parigi) e la Borsa di Francoforte darebbe al continente un vantaggio decisivo e preparerebbe la strada all'ingresso della Borsa di Mosca. Mentre gioverebbe al finanziamento delle società russe, un tale accordo beneficerebbe gli scambi europei e conferirebbe massa critica ai volumi finanziari richiesti dal mercato azionario.

Parigi e Berlino, inoltre, potrebbero fondare insieme una Banca Continentale Europea. Al contrario della BERD (Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo) che ha sede a Londra, alla nuova banca si potrebbe affidare il compito di finanziare quelle aree in cui sussiste un vantaggio competitivo russo. La promozione delle capacità scientifiche russe potrebbe essere assicurata dalla fondazione in Russia di una Tecnopoli franco-russo-tedesca come IT in Baviera, Sofia Antipolis in Francia e la Silicon Valley negli USA. Questa tecnopoli – contribuendo a trovare sbocchi commerciali alle scoperte scientifiche russe - potrebbe volgere verso oriente il flusso di attività intellettuali che ora tende verso occidente, con ciò arrestando la fuga di cervelli europei verso gli USA.

LA POLITICA EUROPEA DI VLADIMIR PUTIN

Si sa bene che il presidente Putin gestisce direttamente la politica estera, mentre il primo ministro esegue le decisioni presidenziali. In un'intervista accordata a un giornale russo prima della sua elezione nel marzo 2000, Putin ha dichiarato che nelle questioni di politica estera il suo modello era il Generale de Gaulle. Egli vuole rapidamente sviluppare le relazioni economiche con la UE, sistemare il problema del debito estero, cooperare nell'area R&S dell'alta tecnologia, e abbassare i dazi doganali, nonché le barriere commerciali. L'accordo per la partnership e la cooperazione, firmato da UE e Russia e reso esecutivo dall'11 dicembre 1997, è considerato a Mosca largamente insufficiente. Il Cremlino preme per un accordo preferenziale, simile a quelli in essere con gli stati latino-americani e con l'Africa. La Russia spesso avverte che Bruxelles cerca pretesti per mantenere sui livelli attuali la cooperazione economica bilaterale. Vladimir Putin saluta da San Pietroburgo, simbolo dell'apertura russa all'Europa. Il 25 settembre 2001 davanti al Bundestag in Germania ha sostenuto: < Credo che l'Europa possa, a lungo termine, crearsi una sua reputazione di centro, potente e indipendente, per la politica globale a condizione che essa coniughi il suo patrimonio, con la mano d'opera, il territorio e le risorse naturali della Russia ed anche con il di lei potenziale economico, culturale e militare >.

Dalla fine del febbraio 2002 si può notare un cambiamento netto nella politica russa verso quei paesi che erano percepiti come nemici o problematici dagli USA. Putin manda in Iraq E. Primakov, promotore del triangolo strategico Russia- Cina - India e grande esperto di affari arabi. Mosca e Pechino hanno coordinato le proprie politiche irakene durante l'incontro del 28 febbraio tra Jiang Zemin e Igor Ivanov quando era anche sul tavolo il tema della cooperazione economica ed energetica. I progetti per

uno sviluppo congiunto russo-cinese della Siberia orientale potrebbe capovolgere l'equazione dell'economia nella regione del Pacifico a detrimento degli USA. Da allora, il Cremlino, che finora non voleva o non poteva sfidare Washington apertamente ha messo la sordina al sostegno verbale incondizionato verso la "guerra al terrore" americana ed ha rinforzato i suoi legami con le potenze euroasiatiche - da Parigi a Teheran via Pechino - che non seguono la linea della Casa Bianca.

PARIGI E BERLINO INSIEME POSSONO RIFORMULARE LA POLITICA DELL'UE VERSO LA RUSSIA

Attualmente ne' la Commissione Europea, ne' il Consiglio dei Ministri UE voglio fare della Russia un partner strategico, permanente e privilegiato dell'Europa. Sul piano bilaterale Berlino si e' imbarcata in una stretta cooperazione economica e commerciale senza pensare di spingersi nelle discussioni strategiche. Nel 1949, durante una conferenza stampa, de Gaulle disse:< io dico che l'Europa deve essere costruita sulla base di un accordo tra Francesi e Tedeschi. Una volta formata l'Europa su tali basi, allora potremo rivolgerci alla Russia. Allora una volta e per tutte, potremo cercare di costruire l'Europa come un intero con la Russia inclusa, sempre che cambi il suo regime. Ecco un programma per europei veri, ecco il mio!>

Ora e' possibile, ammesso che ne abbiamo la volonta', costruire la grande Europa del suo sogno. J P Froehly, esperto del DGAP, ha notato :< Francia e Germania dovrebbero trarre vantaggio dell'occasione fornita dall'ascesa al potere di Putin per riformare l'architettura d'Europa, insieme ed in concertazione con la Russia >.

Gli orientamenti politici correnti in Francia, Germania e Russia conducono allo stare insieme. Prima della sua rielezione nel 2002 Jacques Chirac era critico, quasi sistematicamente, verso la Russia. Da allora, tuttavia, ha scelto di dare una svolta alla politica francese verso Mosca e l'allora ministro degli esteri Villepin ha rappresentato una spinta molto efficace alla diplomazia. Chirac ha fatto la prima visita ufficiale alla Russia durante il suo secondo mandato. Il 19 luglio 2002 ha incontrato il presidente Putin a Soci sul Mar Nero. Il summit era stato preparato da una larga delegazione ministeriale francese a Mosca. Il coordinamento tra le posizioni di Parigi e Mosca sulla risoluzione del National Security Council americano sull'Iraq e' stato il risultato di questi colloqui. Il dialogo sui temi energetici, che era il focus delle conferenze intergovernative franco-russe nel novembre 2002 e' finalmente incominciato e il maggiore ordinativo russo di airbus firmato alla presenza dei primi ministri di entrambi i paesi e' estremamente incoraggiante. La Francia ha svolto un ruolo decisivo - che la Germania per ovvie ragioni non poteva assumere - nel raggiungere il compromesso su Kaliningrad (Koenigsberg) durante il summit Europa-Russia. I tre stati hanno cominciato a condurre consultazioni regolari e ad emettere dichiarazioni congiunte , sia in

occasione di visite ufficiali, sia di sessioni informali di lavoro tra i loro ministri degli esteri, con la partecipazione di esperti esterni, come nell'ottobre 2003 a Mosca.

UN PERIODO CRUCIALE PER L'EUROPA: PREVALERE O SCOMPARIRE

Paul Kennedy, nel suo libro *“Ascesa e Caduta delle Grandi Potenze”* aveva discusso il declino degli stati Uniti. Il concetto era stato ripreso dal suo collega I. Wallerstein che nel 1980 aveva predetto l'inevitabilita' geopolitica dell'asse Parigi-Berlino-Mosca. La fine dello status quo atlantico rappresenta il maggiore sviluppo nella politica tedesca fin dalla fine della seconda guerra mondiale. Attualmente il libro di Todd *“Apres l'Empire”* (Dopo l'Impero) e' un best-seller in Germania insieme a quello di M. Moore *“Stupidi Uomini Bianchi”*. Il collasso dell'URSS ha lasciato gli USA in una posizione di dominio senza eguali nella storia, ma il tempo non e' dalla parte degli Americani. Quindi devono tentare di consolidare con la forza, il piu' velocemente possibile, il loro vantaggio provvisorio. Nel medio termine la Russia potrebbe sfidare la loro supremazia se recupera abbastanza presto, purché prezzi sostenuti del petrolio la aiutino in questo. Comunque, piu' a lungo termine, la Cina e' la loro formidabile avversaria e viene gia' dipinta come nemica nei documenti politici. Gli americani sanno di non poter permettersi di usare i guanti bianchi con i loro alleati o con i loro avversari. E' ovvio che i loro uomini politici hanno gia' tenuto conto, nei loro piani, della caduta, relativa, ma rapida, del potere americano.

Anche per l'Europa il tempo e' breve poiche' la sua catastrofe demografica presto diverra' irreversibile. I quindici stati dell'UE con i loro 375 milioni di abitanti stanno tutti facendo esperienza di un declino della popolazione da questo decennio, mentre la popolazione di 275 milioni di cittadini americani aumentera' di numero durante i prossimi trent'anni, per la maggior parte come risultato della crescita della comunita' ispanica a spese della maggioranza anglosassone. La situazione europea non e' ancora fatale, ma lo diverra' tra pochi anni. Per ora la Francia gode di una situazione meno negativa sotto il profilo demografico, grazie ai passi intrapresi dal Generale de Gaulle all'indomani della seconda guerra mondiale per sostenere i tassi di natalita'. Le politiche adottate in Svezia durante gli anni ottanta hanno pure conseguito l'obiettivo finche' sono arrivati gli anni novanta e la pressione per conformarsi ai criteri di Maastricht dell'UE. Ora che la crisi Irakena ha concorso a risvegliare una comune coscienza europea ci deve essere “un nocciolo duro intorno al quale costruire una Europotenza” capace di entrare in partnership strategica con la Russia.

L'UNIONE FRANCO-TEDESCA : UN RISULTATO INEVITABILE

Si moltiplicano i messaggeri della riunificazione franco-tedesca: sessioni congiunte di entrambi i parlamenti nell'anniversario del Trattato dell'Eliseo, sedute in comune dei consigli dei ministri, progetti di doppia cittadinanza, volonta' di aprire missioni diplomatiche unificate, piani per un esercito europeo, posizione comune e forse un seggio in comune al consiglio di sicurezza delle nazioni unite. Nel 2002, in un

documento pubblicato in Francia “ *Rivista della difesa nazionale* “ e’ stata invocata una confederazione franco-tedesca. Una tale struttura e’ attualmente allo studio dello staff del candidato CDU Stoiber (il cui partito viene dato per vincente alle elezioni) e del team del Presidente Chirac. A dispetto della possibile vittoria di Schroeder, vi e’ comunque un alto livello di collaborazione bilaterale, reso possibile da un clima di fiducia reciproca tra Berlino e Parigi.

Un risultato non particolarmente notato di questa collaborazione e’ stata la spedizione di truppe tedesche in Congo, sotto comando francese – come parte della missione Artemide a Ituri da giugno a fine agosto 2003, secondo il mandato dell’ONU – solo una settimana dopo il cancelliere Schroeder asseriva che non avrebbe mandato un solo soldato in Iraq. Tuttavia il rischio e’ grande per la neo fondata volonta’ politica europea di diluirsi in una unione di venticinque paesi-membri. Come previsto il 21 gennaio 2002 dai commissari UE Verheugen e Lamy una confederazione franco- tedesca avrebbe un esercito comune, condividerebbe ambasciate all’estero ed un seggio permanente al Consiglio di Sicurezza ONU. Il tedesco diverra’ lingua obbligatoria per chiunque desideri entrare nella pubblica amministrazione francese, cosi’ come il francese per qualsiasi funzionario governativo tedesco. Il Commonwealth franco-tedesco, con una dimensione politica e demografica eguale a quella russa, lastricherebbe la via per una piena partnership con l’enorme vicino euroasiatico. I paesi del Benelux (Olanda, Belgio e Lussemburgo) appartengono naturalmente a questo “nocciolo duro” e gli ultimi due di loro partecipano gia’ al progetto di esercito europeo, avviato con l’ Eurocorps.

Fin dal Medio Evo la Francia e la Germania condividono un capitolo nella loro storia con il regno franco che venne a maturazione all’interno dell’ Impero Carolingio. Per la verita’ le sei nazioni originarie della Comunita’ Europea combaciano perfettamente (con l’eccezione dell’Italia meridionale) con l’impronta del Reich di Carlo Magno che incarnava l’unita’ europea a lungo perduta. Secondo Igor Maksimychev la Francia e la Germania hanno fornito la matrice culturale per tutte le civiltà moderne d’Europa. In una conversazione del 1943 con l’Arciduca Otto d’Asburgo , erede del Sacro Impero Austro-Tedesco, il Generale de Gaulle esprimeva il desiderio che il trattato di Verdun (anno domini 842) che aveva separato il dominio di Carlo Magno venisse abrogato “ per ricongiungere, alla fine, i Franchi dell’ est e dell’ovest”.

Non c’e’ dubbio che una difesa continentale autonoma debba essere edificata, se necessario, duplicando le strutture NATO. Finche’ l’Europa spendera’ annualmente solo 180 miliardi di dollari sul fronte militare, mentre gli USA ne spendono oltre 400 miliardi, non vi sara’ risposta all’esigenza di sicurezza ed in ogni caso non si puo’ sempre fare affidamento su una parte esterna per proteggere i propri intyeressi vitali per la semplice ragione che tali interessi sono vitali solo per una delle parti. Alla Russia si potrebbe attribuire lo status di associata per le questioni di sicurezza e politica estera nonche’ invitarla a prendere parte al processo decisionale sulle

strategie comuni all'interno del COPS (il comitato per la politica e la sicurezza previsto dal Trattato di Nizza) Un tale accordo non comporterebbe costi elevati e si dimostrerebbe un passo strategicamente e simbolicamente decisivo. Mosca potrebbe inoltre essere invitata a contribuire alla Forza di reazione rapida europea.

La Russia sta al centro del continente euroasiatico e da lì controlla il grande riorientamento del potere verso est, verso il Pacifico. Pragmaticamente Europa ed Asia possono lavorare insieme per costruire le infrastrutture regionali sostenendo l'ETU (Union Trasporti Euroasiatica) fondata nel 2002 dal Ministero Russo della Marina Mercantile.

L'Europa, respirando con i suoi due polmoni, quello europeo occidentale e quello russo, diverrà sempre più interconnessa con l'Asia ed è nel suo interesse immediato prolungare le sue relazioni economiche e strategiche fino al Giappone, alle due Coree, alla Cina e all'India.

Henri de Grossouvre

(tradotto dall'inglese da **Paolo Santoro**)

WORLD AFFAIRS VOL. 8 - N. 1 - GENNAIO/MARZO 2004